

L'avvenire era una nuova più ridente promessa.

La grande opera morale di Mazzini — non era più un sogno di lui; lo spirito dei tempi li riformava, un'agitazione più grande, più larga, più profonda della prima scuoteva i popoli d'Europa; era uno scoppio improvviso di sentimenti nuovi — era l'idea novella che come il raggio dell'alba ridedeva i dormienti.

Ecco il movimento moderno — azione cosciente e pensante di chi vuole, di chi sa ciò che vuole. Ecco il preludio di quella grande sinfonia che è l'avvenire.

Qui l'oratore fece un quadro della rovina morale che incombe all'Italia; dimostrò come una pazzia finanza ci impingui alcuni rami d'amministrazione e ne depauperi altri; dimostrò l'enormità delle condanne e delle persecuzioni recenti; disse che il popolo infine aspetta una più serena, più cosciente giustizia, che è stanco di tasse, che è stanco di una decadenza parlamentare che non ha riscontri nella storia civile.

Infine dimostrò come sia urgente che le frazioni del partito democratico Acquese sentano questo stato grave di cose e pensino alla necessità di unirsi al gran partito dei lavoratori.

Esso prosegue nella sua via e non cerca che la meta della Giustizia.

Fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Molti amici si congratularono col Conferenziere.

## Il Regolamento per i Teatri

Crediamo utile di avvertire i nostri lettori che secondo il nuovo *Regolamento per il servizio d'ordine e di sicurezza nei teatri* del Prefetto della provincia è vietato il traffico dei biglietti e delle chiavi dei palchi a prezzo diverso da quello fissato dal manifesto; è proibito l'accesso sul palcoscenico a chiunque non sia addetto alla Direzione teatrale, all'ufficio d'Arte Municipale od a quello di P. S. o di Polizia Urbana e Rurale; è proibito di fermarsi nei corridoi in modo da impedirne la circolazione; è vietato di introdurre in teatro cani od altri animali; è fatto obbligo agli spettatori di scoprirsi il capo all'alzarsi del sipario; è vietato di fischiare come di fare clamorose ovazioni in modo di recare molestia e da interrompere il corso delle rappresentazioni, o di accendere il fuoco o lumi nei palchi, di fumare nella sala dello spettacolo nei palchi e nel palco scenico.

I contravventori alle disposizioni del regolamento sono puniti a norma dell'art. 140 della legge vigente di Pubblica Sicurezza (ammenda fino a L. 50 ed arresto fino a dieci giorni) e potranno essere espulsi dal teatro ed anche immediatamente arrestati.

Tutto va benone e non c'è da ridire una sillaba sulla opportunità dei surriferiti precetti regolamentari e sulla necessità e facilità di ottenerne l'osservanza, salvo per ciò che riflette le clamorose ovazioni.

Io sono oltremodo curioso di vedere l'applicazione delle penalità comminate

sia in ordine alla facoltà di espulsione che per quanto ha tratto ad una procedura contravvenzionale, quando la maggioranza del pubblico insorge con clamorosa, persistente, ostinata ovazione ai polpacci di una ballerina o ai do di petto di un tenore, con grave molestia e rottura dei tabernacoli alle poche persone tranquille che il Teatro può contenere.

Supposto che il pubblico, trascinato fuori d'ogni onesto confine di entusiasmo, resista alle intimazioni, mimiche s'intende, degli Agenti della forza pubblica, è mestieri ricorrere alla repressione stabilita nel Regolamento: l'espulsione, fortunatamente facoltativa, e il giudizio contravvenzionale.

Quale sarà il sistema che il buon Morini potrà adottare per l'accertamento delle generalità? — Io sarei per suggerirne uno: la fotografia istantanea. Una macchinetta che dal palcoscenico colga tutti gli spettatori colla bocca aperta e con le mani per aria in atto di vociare ed applaudire, e il successivo accertamento delle generalità mercè la relativa ispezione delle fisionomie con la successiva visita a domicilio: un lavoro meraviglioso, immane, ma altrettanto fruttifero per gli Avvocati che si troveranno a difendere, nanti la Pretura, non più i soliti isolati e pecuniariamente aridi contravventori all'ammonizioni, ubbriachi molesti, schiamazzatori notturni, ma un duecento o trecento cittadini, probabilmente e felicemente solvibili, con inenarrabile delizia dell'Avv. Borgna e maggiore soddisfazione del Cancelliere Costa.

Ah! se fosse possibile la indicata procedura per le ovazioni clamorose, insistenti e moleste! Un pajo di tali processi nel corso dell'anno e gli Avvocati possono comodamente rinunciare agli omicidi, ai rapinatori, ai bancarottieri, ai ladri, ed a tutte quelle notevoli categorie di delinquenti per cui l'onorevole ceto Avvocatesco penale è costretto a nutrire, inquantochè forniscono il quotidiano manducamento, la più profonda e inalterabile estimazione.

## LAMENTI CITTADINI

On. Signor Direttore,

« Quattro anni or sono nella casa del sig. Taccone, via Garibaldi, accadde una grave disgrazia. Mentre un Ingegnere, addetto ai lavori della ferrovia, transitava per una terrazza, disgrazia volle che una di quelle pietre, corrosa forse dal lungo uso, si rompesse trascinando con sé nel sottostante cortile la povera vittima.

Tutti ricordano il triste fatto e la sciagura che colpì la famiglia.

La solerte Autorità Municipale si affrettò subito a nominare una Commissione di persone dell'arte per verificare i poggioni e terrazze che erano in uno stato di pericolo, col mandato di farli subito cambiare. Si fece qualche lavoro isolato; ben presto però la Commissione s'addormentò sugli allori; quando si sveglierà?... forse quando si dovrà registrare un'altra disgrazia che può portare con sé gravi conseguenze?

Dunque, o signori della Commissione, in questi tempi in cui manca affatto il

lavoro, girate l'occhio intorno, e vedrete che nelle vostre visite, sia nelle vie che nei cortili, troverete poggioni, terrazze che hanno bisogno di essere cambiati con altre pietre di vero granito, perchè le attuali sono arenarie, ed il gelo le guasta corrompendole così da renderle pericolose al primo malcapitato.

C'è un regolamento cittadino che obbliga i proprietari delle case, palazzi a restaurare ogni quando la parte esterna di questi fabbricati, specie quelli che sono semplicemente indecenti. Voglio citare solo un fabbricato che veramente ha il bisogno di ristaurato: il nostro Seminario ha le sue facciate che sono veramente in un disordine completo; perchè quegli che trovasi a capo dell'Amministrazione di codesto istituto non pensa a farlo restaurare? E' tutto sgretolato e sudicio. Dunque si faccia qualchedo; un buon numero di operai potrebbero lavorare.

Si fa istanza presso la onorevole Rappresentanza, specie popolare, del Consiglio Comunale perchè voglia ben esaminare la questione che si presenta pel bene del paese e dell'operaio, che oggi va oziando per le piazze per mancanza di lavoro.

Invitiamo quindi i nostri Consiglieri operai Malfatti e Vassallo, che direttamente hanno coll'operaio rapporti di comunità, a volere spiegare con tutto zelo la questione che si porta ora in campo.

Il Presidente del Circolo Operaio  
B. TAVANTI.

## VORREI

Io ben vorrei patire i guai del lino sterpato tutto e steso piano, piano, poi messo in molle e maciullato fino sin che più non ne resti un filo sano, poi diventare tela e mussolino, poi fazzoletto per la vostra mano, e così solo vi starei vicino io che vi guardo adesso da lontano.

(...?)

## Società Operaia d'Acqui

Il Consiglio generale previo avviso convocavasi ieri sera alle ore 20 per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1° Ammissione soci; 2° Nomina del Medico, Cassiere, Segretario, Collettore, Porta Bandiera e Comitato degli arbitri; 3° Stabilire il contributo e la quota dei sussidii agli aumalati; 4° Medicinali e comunicazioni.

Ammessi gli aspiranti aventi i requisiti voluti dallo statuto, sono confermati per acclamazione nella rispettiva carica come nella precedente annata, per quanto riguarda le nomine di cui è caso la parte seconda.

Viene accettata dopo breve discussione la proposta della Direzione di soprassedere a qualunque deliberazione riguardante il contributo ed i sussidii onde attendere se verrà dal Parlamento aumentata la Ricchezza Mobile sui titoli di proprietà della Società, nel quale caso dovrassi provvedere al deficit recato da questa tassa.

In ordine alla 4ª parte il presidente comunica l'ammontare del sussidio

sopportato nei mesi di gennaio e febbraio in sostituzione dei medicinali, nonché le pratiche fatte coi farmacisti i quali sono disposti provvedere, o meglio, spedire le ricette dei medici curanti compresa la medicazione antisettica a L. 1,50 cadun socio iscritto.

Dopo lunga ed animata discussione a cui prendono viva parte Borreani, Gatti, Tavanti, Bosca, Psstorino, Amerio, Cornaglia, Garbarino, Torielli ed altri, il Consiglio autorizza la Direzione a concludere la pratica coi farmacisti nel miglior interesse del sodalizio e dei soci.

In ultimo il presidente presenta un progetto artistico del pittore Garelli per decorare il salone, e comunica la proposta della Commissione per commemorare l'ex Presidente G. Borreani nell'anniversario della sua morte.

Si l'uno che l'altro vengono in massima dal Consiglio accettati.

## CORRISPONDENZE

DA TORINO

19 Febbraio 1894.

On. Signor Direttore,

Prestandosi la nota del Prof. Gasparolo — così come fu riassunta nella *Gazzetta d'Acqui* del 20 Gennaio ultimo scorso — ad una interpretazione errata, avevo pensato per un momento a rettificare, in qualche parte, quello che era scritto.

Me ne astenni, parendomi non ne valesse la pena, molto più perchè, sapendo dover quello scritto del prof. Gasparolo avere una certa diffusione in Acqui, confidavo che la sua semplice lettura avrebbe, in gran parte, rimesso le cose a posto.

Avendo visto però sulla *Bollente* di giovedì u. s. un articolo, che, pur essendo, nella mente di chi scrisse, destinato ad una rettifica di quanto fu scritto già sulla *Gazzetta*, può dare origine ad apprezzamenti ben poco esatti dei fatti, mi permetta di chiederle ospitalità per questa mia, colla quale, in omaggio appunto al principio del dare a Cesare quello che è di Cesare ci tengo a dichiarare:

Che nell'estate del 1890, invitato dal Sig. Marchese Scati, e coll'incoraggiamento del Barone Manno, presi in esame le pergamene esistenti nello Ospedale d'Acqui, e che trovai ammucchiate senz'ordine, anzi alla rinfusa, in uno scaffale della sala destinata ad archivio.

Le prime indagini praticate mi fecero vedere molte pergamene del 300 e 400: ma quello che mi colpì maggiormente fu un codice, membranaceo, di molti fogli, il primo dei quali, raschiato ed in pessimo stato, trovai a parte.

La splendida grafia, le abbreviature abbastanza semplici per chi appena conosca i rudimenti della paleografia (caratteristica tale semplicità dei documenti anteriori al 1350), e la pochissima pratica della materia, mi permisero una prima frettolosa lettura di quelle pagine ove le rubriche: *De majori consilio, de campanis pulsandis, De clavario* e simili, mi persuasero trattarsi di un codice statutario. Ma